Anno sesto | Domenica 9 luglio 1876 | Numero 28

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5, o per trimestre con L. 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fiorini *quattro*. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Dorta presso lo studio del Notajo dott. Puppati.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di *vaglia postale* intestato all'Amministratore del Giornale signor Emerico Morandini, in via Merceria n° 2. Numeri separati centesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

DALLA CAPITALE

Corrispondenza ebdomadaria.

Roma, 6 luglio.

Il nostro amico Seismit-Doda si è ristabilito in salute ed è tornato al Palazzo delle finanze. Secondo il consiglio de' medici, egli non si dedicherà più al lavoro per quattordici o sedici ore in una giornata, come faceva prima di cadere malato, e avrà vicino un collaboratore per dar termine a certi affari d'urgenza. Poi prenderà anch'egli un po' di vacanza, e spero che verrà, fra tempo non lungo, a fare una visita anche a voi Friulani.

Credo che sia stata fatta una burletta a certi corrispondenti da qui ai Giornali di provincia riguardo l'abbandono del Segretariato generale per parte del Doda, e questi bene informati corrispondenti gli avevano eziandio dato un successore! Però la burletta deve aver solleticato l'amor proprio del nostro amico, poichè qualche giornale, sfegatato *consorte*, si affrettò subito a dire *che il Ministero Depretis aveva* perduto il *meglio* che avesse. Furbo quel Giornale che non capì la burletta! E dire che si annunciava, eziandio dal *Fanfulla*, la sostituzione *proprio nel giorno* in cui l'*on. Doda aveva ripigliate* le sue funzioni segretariali!

Ormai i Deputati, meno pochissimi, sono tutti partiti, e anche i Senatori; ma questi ultimi torneranno pel giorno dieci. Non tornerà il povero Ferrari ch'è partito per l'altro mondo, e di cui ho assistito ai funeri. Che ne dite di questa fatalità per cui ci furono rapiti i *migliori*? Giorni fa, il Ferrari parlava dalla sua cattedra universitaria a generosi giovani che lo plaudivano; giorni fa annunciava a' suoi intimi d'aver apprestato materia per altri lavori filosofici e letterarii . . . e oggi non è più! Anche il Ministero ha perduto in lui un appoggio in Senato, *dove il Ferrari s'era proposto* di far prevalere le ragioni della libertà e di sostenere con franco linguaggio le leggi votate dalla Camera elettiva.

Malgrado l'*opposizione che va aumentando per* parte di alcune città industriali e commerciali di terraferma, la quistione dei *punti franchi* sarà risoluta secondo la proposta del Ministero. Almeno ho motivo a crederlo. E quando il Senato l'avrà risolta ed avrà votato anche il Progetto di Legge sull'inchiesta agraria, si riconvocherà la Camera per approvare Leggi già votate, ma che in Senato subirono lievi modificazioni. Quando ciò avverrà, nol so; ma vi raffermo che questa sarà l'ultima seduta dell'attual Camera, e che si avvicina l'epoca delle elezioni generali. Dunque Vi raccomando di nuovo di apparecchiarvi ad esse e di creare un'opinione pubblica favorevole al Partito del vero progresso. Il Veneto ha molti peccati elettorali, e deve espiarli. Furono i Veneti che dal 66 al marzo di quest'anno contribuirono a sorreggere la *consorteria*.

E, *a proposito, che ne dite?* Dopo il Peruzzi ed il Ricasoli venuti dalla nostra, abbiamo la nomina di Cialdini ad ambasciatore a Parigi, quel Cialdini che si dice padrino, presso il Re, del Ministero Depretis. Dunque elementi buoni (o almeno sinora creduti tali) si uniscono alla Sinistra! Dunque l'Italia è sicura, e nessun straordinario pericolo la colpirà nè all'interno nè all'estero! Dite ai poveri di spirito che la Sinistra manterrà l'ordine e farà le riforme, e che non c'è niente a temere.

Il Ministro della guerra liberatosi per la nomina *del Cialdini da un grave impaccio, affiderà* a Pianell la carica di capo di Stato maggiore, ossia di comandante supremo dell'esercito dopo il Re. Questa nomina, ritenetelo pure, verrà accolta con plauso. Il Pianell (sebbene *sia* stato *ufficiale del Borbone*) ha la stima universale, è capacissimo ed ebbe parte splendida a Custoza.

Il Ministro Zanardelli fra poco verrà nel Veneto per istudiare sul luogo la quistione delle ferrovie secondarie. Potrebbe darsi che visitasse anche la Pontebbana.

Avete già letto come l'on. Duca di Sandonato sia stato nominato Sindaco di Napoli, e forse avrete letto la letterina gentilissima direttagli dal Principe di Carignano. Or tutti capiscono come non trattasi d'un semplice atto cortese, bensì di dimostrare agli Italiani come esistano ottime relazioni tra il Ministero e la Dinastia.

L'ESPERIMENTO DELL'OPPOSIZIONE.

Mentre i Moderati protestano di voler lasciar fare l'esperimento della Sinistra al potere, è bello vedere com'essi facciano l'esperimento dell'Opposizione.

È una vera guerra a coltello quella che i Moderati, gli uomini d'ordine, fanno al Governo della Sinistra. È un seguito continuo d'accuse, d'insinuazioni, di calunnie, propalate prima dai veltri minori della stampa consortesca, raccolte poscia dai fogli più sodi e quindi portate persino in Parlamento.

La nuova Opposizione si è fatta ora maestra di *libertà: ed ogni minuto essa protesta contro i violati* diritti dei cittadini, contro le tirannie dei ministri che non rispettano la libertà del voto, ed impongono i candidati agli elettori. L'*Opinione* ha scritto perfino che il nuovo Ministero ha introdotto in Italia il sistema delle candidature ufficiali.

Vedeste il Vigliani risollevare in Senato a proposito del bilancio una questione già esaurita alla Camera.

Non bastandogli la coscienza delle sue imprese, ebbe l'audacia di interpellare il Mancini sul movimento della magistratura. Gli fu risposto che sotto di lui vennero traslocati pure altri magistrati, tra cui un presidente di Cassazione. Quanto alle traslocazioni fatte dal Mancini, esse avvennero perchè que' magistrati non avevano saputo resistere alle *pressioni* del potere politico, e si erano compromessi. Quand'era ministro, il Vigliani aveva diramato delle circolari *pubbliche, e le aveva fatta seguire da istruzioni* segrete, contrarie affatto alle circolari. I magistrati traslocati avevano dimenticato le circolari, ed eseguito le istruzioni segrete del loro superiore. Il Mancini dichiarò di possedere le prove di *quanto affermava*, ed il Vigliani a questa rivelazione si dichiarò *soddisfatto* delle spiegazioni avute.

Abbiamo veduto l'onorevole Minghetti stesso perdere quella flemma alla inglese, che è una delle sue più belle doti, per la smania di gettare una freccia ai suoi avversarii, e confondersi nelle pagine del bilancio in modo da permettere che un novellino come l'on. Nicotera insegnasse la lezione a lui vecchio uomo di Stato e di bilanci maestro.

Nè meno vivi e frequenti furono gli attacchi personali. *L'on. Brin commette a Livorno l'ossatura* d'una corrazzata, e l'onorevole Minghetti vi scorge una corruzione elettorale. Corre voce che l'on. Nicotera voglia recarsi a Napoli a festeggiare la sua *festa in famiglia*, e si scrive che va a farsi il *grande elettore*, ed a dirigere di persona l'*imbroglio* preparato di lunga mano. L'on. Zanardelli domanda che sia fatta una lieve mutazione nell'ordine del giorno per una seduta: e l'on. Sella accusa davanti alla Camera di colpevole parzialità, per gli interessi del suo Collegio, un uomo, la cui integrità, il cui patriottismo erano stati sino ad ora superiori al sospetto.

In una delle ultime sedute l'on. Spaventa ha provocato una serie di fatti personali da cui è mancato poco che non nascesse uno scandalo.

Non ci dogliamo certo di siffatto contegno; le esagerazioni nuociono a chi ci si abbandona. Registriamo soltanto col *Popolo romano*, col *Diritto* e col *Bersagliere* il fenomeno, onde il paese impari sempre più a conoscere chi sieno i *moderati*.

LO STIPENDIO DEGL'IMPIEGATI.

Gl'impiegati che in questi giorni si sono allarmati per la Legge approvata dalla Camera, si tranquillizzino. Il Governo ha chiarito del tutto il proprio concetto in Senato. La Legge attuale provvede unicamente alle ritenute ed agl'impiegati che hanno stipendio superiore alle L. 3500: il miglioramento per gl'impiegati che hanno uno stipendio inferiore a questa somma, è unito al bilancio di prima previsione per il 1877, e verrà discusso ed approvato in novembre. Esso varierà possibilmente, dal 10 al 30 per cento, assegnando gli aumenti maggiori agli stipendi minori.

LA SERBIA.

(Storia e Statistica).

Siccome avviene sull'incruento campo dello scacchiere, che *i pezzi minori* e *precisamente* le pedine siano quelle che aprono il combattimento, nel quale più tardi hanno una parte ben modesta, ed il più delle volte scompariscono affatto per dar luogo alle evoluzioni di pezzi più potenti, così *potrebbe* avvenire che la Serbia sostenesse nel gran scacchiere della questione orientale una parte identica: ond'è che attualmente gli occhi dei politici e dei politicanti essendo rivolti ad essa, non sarà discaro ai nostri lettori avere sott'occhio un cenno storico-statistico in questo Principato.

Quel tratto di paese che oggi viene contraddistinto col nome di Serbia, apparteneva un tempo e faceva parte dell'Illiria. Belgrado *poi* apparteneva alla Panonia inferiore; fu soltanto verso la metà del secolo VII che croati ed i serbi invasero quelle contrade, e vi si mantennero, quantunque in continua guerra cogl'imperatori greci e cogli ungheresi e persino colla repubblica di Venezia.

Erano governati dai loro *Zupani*, non senza essere in tal quale modo soggetti alla sovranità degl'imperatori di Oriente.

Fu il *gran-zupan* Sudomir che nel 1150 tentò pel primo di farsi indipendente, collegandosi cogli ungheresi contro l'imperatore greco Emmanuele Comneno; però li sconfisse e fece prigione lo stesso Sudomir, nè questi riebbe la libertà che col sottomettersi al vincitore.

Nè migliore successo si ebbe un secondo tentativo dei serbi sotto Stefano Neeman per iscuotere il giogo, *essendo stati debellati dal generale greco* Isacco l'Angelo, nel 1193 sulla riva della Morava.

La potenza degli imperatori greci facendosi di giorno in giorno più debole, i serbi non aveano più tanto da temere da quel lato, *quanto* dal lato degli ungheresi, che nel frattempo avevano soggiogata la Bosnia e un pezzo della Serbia stessa.

Nel 1221 Stefano, successore al Neeman, si cinse il primo la corona di re, titolo offerto dal papa per distaccarlo dalla comunione della chiesa orientale, cui però i principi, nonchè il popolo, rimasero fedeli.

Il re Stefano Dusan, il quale regnò dal 1336 al 1356, guerreggiò contro gli imperatori, e con qualche successo, s'impadronì di alcune provincie ed assunse il titolo di Czar della Serbia, dell'Albania, della Bulgaria, della Grecia; ma col dividere il paese in parecchi governi, cooperò involontariamente al loro distacco. *Il titolo di czar fu quindi* abbandonato, e Lazzaro, che regnò dal 1371 al 1389, fu costretto ad appagarsi di quello di *Knez* e a riconoscere la sovranità dell'Ungheria.

Si fu sotto il *di lui governo che il sultano Murad* I. invase la Serbia e ne soggiogò una parte. Nel giugno del 1389 egli sconfisse i serbi nei campi di Cossovo e, caduto Lazzaro in suo potere, lo fece decapitare.

Il sultano Bajazet successo a Murad I. divise la Serbia tra Stefano figlio di Lazzaro e Vuk Brancovich suo genero, coll'obbligo di riconoscersi tributari e di somministrare ai turchi un contingente; d'allora in poi i serbi tentarono più volte di scuotere l'odioso giogo, ma le loro rivolte non riuscirono ad altro che ad accrescere le loro sventure.

Dopo la battaglia data dagli ungheresi comandati da Huniady a Murad II. nel 1448 e da quest'ultimo vinta sugli stessi campi di Cossovo, la Serbia fu trattata come una provincia conquistata.

Colla pace di Passarowitz, firmata il 21 luglio 1718, l'*Austria si fece cedere Belgrado con* la *parte* settentrionale della Serbia, ma alla pace di Belgrado (1739) quel tratto di paese ricadde sotto il dominio ottomano.

APPENDICE 27

UNA CATENA INFAME

Memorie d'una Donna (*)

Parte seconda.

Non aveva per anco finito di fare la sua imbasciata la cameriera, che scorsi spuntar dalla soglia la faccia di Arturo, e nello stesso tempo mi giunse la sua voce che chiedeva perdono dell'ardire che lo aveva fatto colà inoltrarsi, pregandomi però di volerlo ascoltare.

Una tanta famigliarità, allora appunto che nei nostri rapporti era intervenuto un raffreddamento, lungi dall'offendermi, non mi destò la minima sorpresa. E quasi fosse egli realmente un mio fratello, lo pregai subito a venire innanzi, mentre con un moto del capo licenziava la mia cameriera.

Tosto che questa ebbe chiuso dietro di sè l'uscio, avvicinatomisi e con voce che tradiva un'interna commozione, egli incominciò: — Siete dunque molto ammalata?

— Nol credo: mi sento un po' di febbre e nulla più. Ma come mai lo veniste voi a sapere?

— È da poco ch'io ho lasciato il letto, contro il mio costume che è di alzarmi assai per tempo. Un sogno mi tenne agitato tutta quanta la notte, e quando fui desto quel sogno mi aveva lasciato *un'impressione come se sapessi per certo* che voi foste sofferente. Non saprei darvi nessuna spiegazione, ma tant'è ch'io sentiva qui dentro che eravate ammalata. Da principio volli scacciare quell'idea, sembrandomi stoltezza di *dar peso* ad *un sogno*; ma essa si era fitta tanto nella mia mente che non seppi resistere al desiderio di venirmi a sincerare. Temai vi fosse accaduta qualche disgrazia, mi sorsero mille tristi pensieri, e allorchè, qui giunto, chiesi le vostre nuove, sentii che non eravate ancora alzata. In allora il sospetto si fece certezza ed ecco perchè ho osato di penetrare in questa camera. Perdonatemi, vi prego; ora soltanto mi avveggo della sconvenienza . . . .

— O perchè? lo interruppi io, compiacendomi dell'interesse che lo aveva condotto in mia camera. Come mai potete dir questo, se mi è di grande *conforto così delicata attenzione a mio riguardo?*

— Voi dunque non ve ne siete offesa?

— Al contrario, Arturo. Dovrei forse offendermi per aver trovato in voi una persona amica, un vero fratello?

— Ma dunque voi . . . . i giorni scorsi . . . . io non so comprendere . . . . — e confuso ed impacciato si arrestò cogli occhi fissi nei miei come volesse provocare da parte mia una spiegazione.

Gli stesi subito, in atto di amicizia, la destra, che egli tosto mi strinse, ma non senza cessare di riguardarmi con un vivo stupore per cui pareva mi dicesse: parla adunque, spiegati meglio.

Dopo breve silenzio, io ripresi:

— Ah Arturo, se sapeste quanto ho sofferto in questi giorni!

— Ed io me ne avvidi pur troppo, e vi assicuro *che mi straziaste il cuore.*

— E indovinaste poi la cagione di quel mio contegno?

— L'indovinai . . . e la volli rispettata.

— Ma voi frattanto che pensavate?

— Più che pensare io sperava.

— In allora voi non ritenete sia una miserabile quella donna che cede agl'impulsi del suo cuore, a cui la legge aveva imposto di non più palpitare? Voi, che siete istrutto delle leggi, che cosa ne pensate?

— Penso che la legge dovrebbe sempre invocarsi a difesa dell'innocente. Ch'essa non dovrebbe mai *porsi in contrasto con quelle sapienti e immutabili* della natura, alle quali anzi dovrebbe sempre ispirarsi. Penso che le condizioni sociali, regolate dalla legge, avrebbero ad essere dapprima possibili e quindi chiare e ben distinte; e che qualunque violenza accompagni quelle condizioni, crea un disordine, un pericolo a danno del civile consorzio, mentre la legge ha l'alto ufficio di togliere i disordini e di scongiurare i pericoli. Penso che la semplice separazione nei matrimoni, porta seco una condizione di cose tutt'altro che chiara, tutt'altro che spontanea, ma che si estrinseca invece in una violenza, ciò che la rende un errore e fonte di enormi ingiustizie. *In fine che il divorzio appoggia alle leggi* di natura e sui diritti inviolabili dell'individuo e che l'ostinarsi ad introdurre siffatta riforma nella nostra legislazione non avrà già per conseguenza di *togliere questa necessità, universalmente sentita, ma* soltanto di ritardare un provvedimento che, colle forme a cui è retta oggi la società, dimostrasi indispensabile.

— Però è legge ed il contraddirvi porta con se il disonore soggiunsi io a meglio tranquillarmi.

— Non lo dite nemmeno! L'immoralità di un'azione non deriva già dalla legge, ma scaturisce dalla stessa azione. E quando la legge infligge un marco d'infamia per un fatto innocente o viceversa onora un'azione biasimevole e crea così l'immoralità legale, potrà ottenere di travisare per breve epoca il senso morale nei popoli, ma il tempo, presto o *tardi*, ne assume le vendette. E molti sono i fatti condannati dalla morale, ma che la legge ancora protegge. Però è giuoco forza non disperarne. Già voi vedete quanta indulgenza ispirino oggi le colpe *così dette d'amore, mentre in tempi a noi lontani* si punivano quasi fossero enormi delitti. Chi mai alza più oggidì la voce contro la donna che, sepa-

(*) Di questo Racconto d'Autore friulano è vietata la riproduzione a senso della Legge sulla proprietà letteraria.

Giorgio Petrovich, noto sotto il nome di *Cerni Jure* (*Caragiorgio*) suscitò nel 1801 una sollevazione, e, soccorso dalla Russia, costrinse il Sultano a delle importanti concessioni. Cerni Jure nel 1806 fu proclamato *Knez* di Serbia, e come tale riconosciuto dalla Russia.

Essendosi nel 1809 [illegible] accesa la guerra fra la Russia e la Turchia, Cerni Jure alla testa dei Serbi sostenne vigorosamente i russi.

Non volendo i serbi sottostare ai patti del trattato di pace conchiuso tra la Russia e la Turchia a Bucarest il 28 maggio 1812, vennero nel 1813 nuovamente in guerra coi turchi, che dopo quattro mesi di accanita lotta soggiogarono il paese, riducendolo ad un vero deserto. Nuove sollevazioni si succedettero e sempre vennero vigorosamente sedate; finalmente col trattato del 15 decembre 1815 i serbi ottennero una specie d'indipendenza sotto la sovranità della Porta, e Milos Obrenovich fu proclamato capo dello stato. Consacratosi al bene del paese ed a rimediare ai mali della guerra, convocò i capi dei distretti, i giudici e gli ecclesiastici in assemblea nazionale (*Skupscina*) per compilare un *costituzione; ma quando* questa fu compilata ed approvata, non potè porla in esecuzione, a motivo delle proteste dell'autocrata russo, dell'imperatore d'Austria e del Sultano perchè troppo liberale, perciò gli fu gioco forza sostituirla con una più aristocratica, che fu posta in vigore nel settembre dell'anno 1838. Secondo quest'ultima le *Skupcina* vennero surrogate da un Senato, al quale fu conferito il diritto di votare le imposte, di stabilire il soldo dell'esercito e degli impiegati, di sancire i decreti del governo e di porre in istato d'accusa i ministri.

Milos fu costretto, dallo stesso Senato da lui creato, ad abdicare il 13 giugno 1830, che proclamò a principe di Serbia il di lui figlio Milan, il quale morì pochi giorni dopo, ed ebbe a successore il fratello Michele. Dopo varie vicende, questi viene pure dichiarato da un'assemblea di maggiorenti, il 15 settembre 1842, decaduto dal potere, e così pure tutta la dinastia Obrenovich, ed eletto a principe Alessandro Caragiorgievich, figlio minore di Cerni Jure.

Il 14 *novembre del detto anno*, riceveva il nuovo sovrano la conferma della sublime Porta. La Russia pubblicò una protesta contro la rivoluzione e le sue conseguenze; ma, in seguito a delle segrete concessioni fatte alla stessa da Alessandro, accondiscese ad un compromesso, la cui mercè doveva verificarsi una nuova elezione del principe secondo le forme legali, il che anche fu fatto ed il principe Alessandro fu eletto e confermato tale il 14 agosto 1843.

Diversi tentativi d'insurrezione del partito Obrenovich nel 1843 e 1844 fallirono e non produssero che misure reazionarie.

Sotto l'amministrazione del principe Alessandro cominciò la *Serbia a rialzarsi; dal 1845 al 1847* le riforme nell'amministrazione si successero senza interruzione. Scoppiata la guerra d'indipendenza in Ungheria, il principe Alessandro pose a disposizione del *governo di Vienna*, contro gli ungheresi, un corpo ausiliario, comandato da Knicanine, ma fu costretto di farlo ripatriare sin dal febbraio del 1849, per sottrarsi alle acri censure di tutta la stampa liberale, dacchè codeste sue milizie serbe eransi infamate con depredazioni, saccheggi e atti feroci e crudeli.

In quell'epoca si delineò nettamente un partito anelante alla guerra contro l'islamismo ed all'annessione al principato, della Bosnia, dell'Erzegovina e della Bulgaria; ma il governo era poco propenso allora a favorire cotali tendenze, ed invece si diede tutta la sollecitudine possibile di ristabilire e consolidare le antiche relazioni colla Porta ottomana.

Nè la guerra scoppiata nel 1852 nel Montenegro, nè le lotte turco-russe nell'anno seguente turbarono quelle relazioni.

Durante la guerra della Crimea e i due anni successivi si manifestarono dei mali umori contro il principe Alessandro, istigati dalla Russia. Nel 1857 venne scoperta una vasta cospirazione: condannati a morte i principali autori, venne loro dal principe commutata la pena capitale nel carcere perpetuo.

Nell'aprile del 1858 veniva abolita la tortura, che vigeva ancora in quel principato, e il 4 maggio dell'istesso anno il principe accettava e ratificava alcune importanti modificazioni allo stato organico del senato, colle quali veniva aumentata la potenza dello stesso.

Il 12 dicembre dell'anno 1858 si raduna la *Skupcina* a Belgrado, e il 16 questa viene presieduta dal principe in persona; ma il 22 dello stesso mese, quest'istessa assemblea chiede ad unanimità l'abdicazione del principe ed il concentramento in sè medesima dei poteri sovrani.

Il principe, indignato, si ricovera nella fortezza del comandante turco.

Il dì seguente la *Skupcina*, d'accordo col Senato, proclama la decadenza del principe Alessandro, innalza alla dignità di sovrano ereditario della Serbia il principe Milos, e poi nomina un governo provvisorio sotto la presidenza di Stefano Magazinovich.

Anche questo rivolgimento politico fu approvato dal Sultano, colla investitura di Milos, il quale con decreto del 17 gennaio nominò un luogotenente nella persona di Stefano Mihailovich, che il giorno 31 dello stesso mese dimise ministri e senato. Il 6 febbraio il principe Obrenovich fece il solenne ingresso a Belgrado, il dì 11 il principe nomina il nuovo ministero collo stesso presidente Magazinovich e pubblica un proclama con cui annunzia ch'egli comincia a reggere il paese in qualità di principe dinastico; il giorno dopo scioglie la *Skupcina* e ricostituisce il Senato, affidandone la presidenza a Mihailovich.

Dippoi il Senato abolì ad unanimità la legge *fondamentale del 1838 e si costituì in Consiglio di* Stato. Il 20 settembre s'inaugurò la *Skupcina* a Krngujevaz, ed il principe la esortò ad occuparsi unicamente degli affari interni, abbandonando a lui la direzione degli esteri.

Soli sette mesi dopo l'ingresso pomposo di Milos nel riacquistato dominio lo colse la morte; gli successe il figlio Michele col titolo di Michele III Obrenovich, il cui regno fu da principio abbastanza pacifico: soltanto il 15 giugno 1862 avendo alcuni turchi ucciso un giovinetto serbo, il popolo si vendicò assalendo i turchi sparsi qua e là per la città e si diè di piglio alle armi d'ambo le parti. I turchi vedendosi minacciati ed assediati nella cittadella, posero mano al bombardamento della città; dopo tre giorni di ostilità, venne concluso un armistizio la sera del 18 giugno; la diplomazia intervenne e fu deciso il dì 4 settembre 1862 tra le potenze segnatarie del trattato di Parigi del 1856 da una parte ed i delegati del Sultano dall'altra, che la milizia non presiederebbe d'allora in poi che le fortezze di Belgrado, Fetislam, Sciabaz e Semendria sgombrando da quella di Socol ed Uscizza; la Serbia *pagherebbe un tributo di 2 milioni di piastre turche.*

I discorsi pronunciati dal principe Michele all'apertura della Skupcina del 1867 nonchè l'indirizzo dell'assemblea in risposta al discorso principesco, chiarì *meravigliosamente* l'accordo esistente fra nazione e governo riguardo la Porta, alludendo a certe differenze che difficultavano il commercio tra la Serbia e le provincie circostanti dell'Impero ottomano. Questo linguaggio e gli armamenti che si andavano facendo in Serbia impensierirono il Divano, che fece interpellare direttamente dal gran-visir il ministro Garachanine. La risposta fu rassicurante; si asseriva nella stessa che il governo serbo nel migliorare lo stato militare del paese non era mosso da alcun pensiero ostile verso la Turchia. Queste spiegazioni non soddisfarono però pienamente il gran-visir, che mandò a Belgrado Essad pascià, perchè vedesse e riferisse. Intanto le autorità turche limitrofe al principato segnalavano la esistenza di bande armate, che andavano in Bulgaria ad ingrossare la insurrezione; perciò il governo mussulmano, durando nelle apprensioni, ne informò i Gabinetti d'Europa, allorchè improvvisamente il giornale ufficiale di Belgrado annunziò il ritiro di Garachanine surrogato da Ristich; ma questi, appena entrato nel *ministero, aveva chiesto al principe un completo* rimpasto ministeriale in senso più liberale, e non avendolo potuto ottenere diede la dimissione, che fu accettata, e alla sua volta fu surrogato agli esteri da Petronievich.

Convinte le Potenze che secreti accordi esistessero fra la Serbia, Rumenia e Montenegro, paventando che rinfocolasse ad ogni istante la questione d'Oriente, l'Austria, la Francia e l'Inghilterra protestarono con note diplomatiche, sì a Bukarest che a Belgrado.

In quel mentre (10 giugno 1868) la tragica morte del principe Michele, ucciso a colpi di rivoltella mentre passeggiava nel suo boschetto di Topcidere, riempì di orrore il paese.

Tosto il presidente del Senato Marinovich, il ministro di giustizia Leschianine ed il presidente della corte di Cassazione stabilirono un Governo provvisorio, e diressero un proclama al popolo serbo; indissero fra trenta giorni una skupcina straordinaria per provvedere al trono vacante. La dimane fu proclamata la legge marziale in tutto il Principato, e fu istituita una *Commissione speciale* per rintracciare e giudicare gli autori e i complici dell'orribile attentato.

Milano, nipote di Iefrem, fratello di Milos, e conseguentemente *cugino germano del principe defunto*, che avealo in certo modo adottato e facevalo educare a Parigi, era il solo erede del nome di Obrenovich; perciò, benchè giovanetto di 14 anni, era stato proclamato erede del trono e appellato Milan Obrenovich IV fra gli applausi del popolo e dell'esercito.

Il Governo provvisorio, quantunque comprendesse le difficoltà inerenti ad una minorennità di quattro anni, stretto com'era dagli intrighi di Carageorgevich, *dei quali sembrava notoria la complicità nel* misterioso assassinio di Topcidere, chiamò tosto da Berlino, ove trovavasi, il Ristich per mandarlo immediatamente a Parigi e ricondurre con presti passi il giovane principe Milano, che fece il suo solenne ingresso in Belgrado il 23 giugno 1868.

Giunti a questo punto crediamo sarebbe far torto alla memoria del lettore il proseguire colla narrazione, anche a gran tratti, degli avvenimenti che si svolsero nel Principato durante il regno di Milano, e che condussero il paese al procinto di misurarsi nuovamente col suo stesso antico avversario, perciò chiuderemo questi cenni con alcuni dati sulla forza della Serbia.

In un articolo pubblicato dal sig. Giulio von Wickede, nella *Gazzetta di Colonia*, sulle forze della Serbia, si afferma che l'armata permanente serba, di cui una metà è in congedo per la maggior parte dell'anno, si compone di circa 3500 uomini — cioè 1000 uomini di fanteria, 500 di cavalleria, 350 di artiglieria, con quattro batterie da campo e quattro da montagna, che danno insieme 48 cannoni, 500 zappatori e minatori, cinque divisioni di gendarmi a piedi e a cavallo, 600 guardie di frontiera ed alcune centinaia di soldati artigiani. Ma la forza principale del paese consiste nella prima leva dell'armata nazionale. Secondo l'organico del 1870, essa si compone di 88 battaglioni di fanteria — 44 mila uomini; 39 squadroni di ulani, 4000 uomini; 39 batterie da campo e 8 da montagna con 250 pezzi e 50 0 uomini; 22 compagnie di zappatori e minatori composte di 3200 uomini ed un numeroso treno. L'armata è divisa in dieci brigate di forza quasi uguale, e si sa che era pronta per la guerra e per invadere il territorio turco. Oltre a quest'armata attiva, la Serbia possiede una seconda leva nella milizia nazionale, che si calcola possa raccogliere da 30 a 35 mila uomini. Sebbene su questo numero e sul loro buon andamento possano cadere dei dubbi, questa seconda leva può rendere utili servigi come riserva, e per difendere il territorio contro la invasione. Il signor von Wickede porta nell'insieme un giudizio favorevole sugli ufficiali e soldati serbi, e li considera sotto ogni rispetto uguali ai turchi.

La popolazione attuale della Serbia è di 1,338,500 abitanti, che, secondo la nazionalità, si dividono in 1,160,000 serbi, 135,000 valacchi, 30,000 zingari, 5,000 tedeschi; i rimanenti di diverse nazionalità; ad eccezione di 3500 cattolici romani, 500 prote- 2,000 israeliti e maomettani, la popolazione è di religione greca.

CHIUSURA DEL PERIODO ELETTORALE

IN FRIULI.

Oggi, domenica 9 luglio, gli Elettori amministrativi di molti e molti Comuni del Friuli (i quali non hanno votato nelle passate domeniche) andranno alle urne . . . e così, dopo due altre domeniche per pochi, anche per quest'anno la sarà finita con le *Elezioni amministrative.*

E le cose (per quanto ci *consta riguardo le elezioni* già fatte, e per quanto si può pronosticare su quelle di oggi) saranno precisamente della fisionomia che noi avevamo, ne' numeri antecedenti, delineata. Cioè ne' Comuni rurali un *ibis redibis* degli stessi *candidati*, o qualche modificazione affatto insignificante, essendo impossibile altrimenti.

Però *anche in que' Comuni* si manifestò qualche agitazione artificiale sul nome del Consigliere o dei Consiglieri provinciali, la cui elezione è distrettuale. Così, ad esempio, nei Comuni del Distretto di Udine prevalsero i nomi de' nostri *candidati*, cioè Moretti, Fabris, Billia e Kechler, e la decisione tra il Billia ed il Kechler la si *farà* oggi, dacchè, riguardo ai due primi, riteniamo che abbiano già raggiunto un numero sufficiente di voti per la elezione. Così nel Distretto di S. Vito lottano due nomi, quello del cav. Giacomo Moro di Casarsa e del signor Vincenzo Marzini di Cordovado; tre nomi nel Distretto di S. Daniele, cioè quelli del nob. Alfonso Ciconi, del dottor Rainis e del signor Giambattista Gonano; due, e sempre due, nel Distretto di Tarcento, Ottavio Facini ed il cav. Carnelutti; e a Cividale non due, ma cinque, sei, sette, dieci, non sappiamo quanti, dacchè in *quel Distretto c'è ognor* la confusione delle lingue . . . itala e slava; ma sembra che possa tornare in Consiglio il geometra Bellina di Attimis. Però la gara in senso di colore politico (o di sfumatura politico-amministrativa, se la si vuol dire) manifestossi soltanto a Pordenone, a S. Vito e a Tarcento, e forse forse a Spilimbergo. Da questa lotta pare che *riporteranno* la *palma* i signori Monti e Candiani; sugli altri oggi non ci è dato fare il pronostico.

Ma fra due settimane si avrà il riassunto completo di tutte le *elezioni amministrative in Friuli*, e noi lo comunicheremo ai nostri Lettori. Da esso riassunto vedremo se eziandio negli altri Comuni, sarà avvenuto che *appena un quarto degli Elettori* inscritti si sieno presentati alle urne, come accadde nel Comune di Udine; vedremo se v'abbia qualche indizio che il paese voglia uscire da quell'apatia, in cui giacque da dieci anni sotto l'influenza dei Ministeri di Destra.

Sapremo, poi, dall'esame del riassunto delle elezioni, se le *vecchie influenze* consortesche abbiano anche questa volta cercato di preponderare, e con quale risultato. Intanto, per quello che consta a noi oggi, le elezioni amministrative del 1876 non vennero minimamente influenzate dai funzionarii del Governo. Gl'impiegati d'ogni categoria votarono liberamente, e nessuna circolare prefettizia venne inviata per *raccomandare questo o quel candidato.* Dunque un avviamento a maggior libertà e sincerità di voto l'ebbimo anche noi quest'anno. Sta a vedere se il paese saprà procedere in modo da giovarsi saviamente delle elezioni per immegliare a poco a poco la sua amministrazione. Speriamolo.

---

rata dal proprio marito, accoglie l'amore di un altro? Che se una voce si fa sentire, essa è rivolta alla legge soltanto, la quale non concede di legittimare quel santo nodo. Nè alcuno pensa siavi giustizia che una donna ingannata, maltrattata dal proprio marito, dal quale poi fu costretta dividersi, debba di più condannarsi al bando dai più sacri diritti di natura, quali son quelli di amare ed essere riamata. La coscienza universale pertanto assolve, e non crede già di assolvere una colpa, ma semplicemente una violazione di un precetto legislativo da tutti ritenuto per ingiusto. —

Così egli mi aveva pienamente rassicurata. Io non doveva più temere il suo disprezzo, che sarebbe divenuto acutissimo pugnale pel mio cuore. Il di lui silenzio, il contegno riservato dei giorni addietro, non erano un rimprovero con cui avesse voluto farmi arrossire e rinfacciarmi la mia debolezza, chè *egli era mosso in ciò dai più delicati sentimenti.*

Affrontare l'opinione di tanti che non avrebbero mancato di scagliarsi su di me, più pel piacere di vedermi avvilita che per convinzione che io fossi colpevole; resistere agli acuti strali delle male lingue che avrebbero fatto strazio dell'onor mio, pronte sempre a rilevare la pagliuzza nell'occhio altrui per divergere l'attenzione dalla trave che portano nel proprio; a sopportare simile ingiustizia non basta talvolta la coscienza tranquilla, ma si richiede anche coraggio. E questo coraggio io l'avrei attinto dalla forza stessa della mia passione. Egli però non volle ch'io mi illudessi, perchè la mia risoluzione doveva intieramente dipendere dalla potenza del mio amore, senza che vi concorresse anche la di lui corrispondenza.

Se tu puoi resistere a te stessa, egli aveva pensato, io mi ritrarrò, e tu avrai evitato lo scoglio di una opposizione alla legge, nè vedrai le mie lagrime che resteranno per te sempre un mistero. Se poi tu non sapessi resistere, e gli slanci del tuo cuore vincessero la forza umana, oh in allora tu avrai in me l'amico desiderato, che col suo affetto verrà a rendere men sensibili gli urti che tu riceverai pur sempre dal di fuori per opera dei malevoli, sempre in guardia quando trattasi di nascondere le proprie nefandità nel farsi giudici severi delle altrui azioni.

Giustificato per tal modo il contegno nostro dei giorni addietro, coll'anima ripiena di tante confidenze, che avevamo a farci dopo sì lungo tempo, noi ci lasciammo in balìa dei nostri cuori senza più alcun ritegno. E senza che neppure ce ne potessimo accorgere, l'intimità crebbe più che non fosse mai stata fra noi per lo innanzi.

La più completa calma era ritornata in me, e colla calma erano scomparsi tutti i sintomi della febbre. I suoi sguardi parevami gettassero raggi d'amore, come quando mi era apparso in sogno, e quei raggi m'inondavano di beatitudine.

Gli raccontai il sogno che aveva fatto in quella notte in seguito all'idea sortami di volerlo amare come un fratello. Egli mi ascoltò col massimo interessamento, interrompendomi di quando in quando con esclamazioni amorose che mi arrivavano al cuore.

— Oh sì, egli mi disse allorchè ebbi finito, noi ci ameremo come fossimo veramente fratelli. Per parte mia, ti giuro che nessun'altra donna occuperà mai il mio cuore, che sin d'ora è tutto per te. Le nostre anime son fatte per amarsi ed esse si ameranno fino al sepolcro. Io sono felice di averti per consigliera *e amica* nella vita, *e d'allora che* ti conobbi sentii d'intorno a me un vuoto che tu sola potevi riempiere. Ho tremato che tu potessi abbandonarmi e durai sforzi violenti per riuscire a tenerti nascosta l'angoscia che mi divorava in causa della riservatezza con cui mi trattasti nei passati giorni. Fui più volte per tradirmi, e in allora io chiedeva, con qualche pretesto, licenza per andarmene e quindi me ne stava lontano fino a che mi era possibile di resistere al desiderio ardentissimo di rivederti. Ma quanto ne soffrii, quante lagrime ebbi a versare! Oggi però ritorna nell'anima mia la gioja di un tempo e, più viva d'allora, essa mi colma della massima beatitudine. Ora finalmente mi è concesso di abbandonarmi alle dolci speranze che erano il sogno del mio cuore. Mai conobbi che cosa fosse l'amore fraterno, e tu quest'oggi me lo fai *conoscere*, sicchè i più ardenti voti dell'anima mia sono alfin paghi. Orfano sin qui, sento di non essere più derelitto in sulla terra, perchè ho anch'io una sorella al mondo. Oh sì, Agnese, noi ci ameremo come fratelli e in quest'affetto tu avrai tutta l'anima mia.

E in così dire, il di lui sguardo si era acceso come mai l'aveva veduto e parevami proprio saettasse fuoco d'amore su di me. Il volto si era fatto raggiante di una gioja sovrumana e nel fissarlo di nuovo mi ritornava alla memoria l'Arturo del sogno.

Come se una corrente di fluido magnetico, agendo in mezzo a noi per maggiormente accostarci, io mi sentii da una forza occulta sollevare il capo dall'origliere mentre egli pure chinavasi ad incontrarmi. La mia fronte sfiorò le sue labbra ed egli vi depose un bacio.

Tosto ricaddi indietro e dal fondo del petto si sprigionò un lungo sospiro che finì in un'esclamazione: Dio mio, ti ringrazio!

Non sapeva prestar fede a tanto giubilo e dubitava di essere di nuovo in preda ad un sogno.

Il mio sguardo si era fatto languido e rivolto a lui pareva invocasse protezione. Con esso io gli diceva: tu sarai la mia guida, il mio sostegno: a te ora io mi abbandono.

Era quello il primo bacio e mi sembrò m'avesse baciato un Angelo.

Quel bacio dischiuse a me il Paradiso.

. . .

(*Continua*).

ISTITUTI TECNICI.

Nel *Diritto* di mercoledì 5 luglio abbiamo letto n lungo e *dotto e franco* articolo sugli *Istituti cnici*. Lo hanno letto quegli *omenoni* di Udine, matici per Istituti, di cui non hanno mai capito n jota del programmi e dello scopo? Se lo hanno etto, nel citato scritto avranno riscontrato tutte le leé e le osservazioni critiche che noi facemmo nella *Provincia del Friuli* sino dal 1873, e che ristampammo in fascicolo, e di cui (*se lo aggradissero*) otremmo inviar loro una copia *gratis*.

Ma or non trattasi più di articoli, sebbene l'articolo citato abbia autorità perchè apparso nel magno torio ministeriale. Or trattasi di pronte e serio *iforme* anche per gl' *Istituti tecnici*, e l'onorevole Majorana-Calatabiano saprà volerle ed eseguirle. Allora sì che comincerà davvero l'epoca, in cui gli *Istituti tecnici* contribuiranno a soda ed efficace oltura nazionale.

ASSOCIAZIONE DEMOCRATICA

FRIULANA.

L'Associazione acquista ogni giorno maggiore incremento per importanti adesioni. Il aese dimostra così di comprendere la serietà li questo sodalizio, dal quale apparisce quale ia la vera maggioranza in questa Provincia ei riguardi della politica interna dello Stato.

Dal 18 marzo ad oggi non havvi Provincia n Italia in cui non figuri una Associazione numerosa e scelta con Programma diretto a sostenere i principii della ex Opposizione parlamentare. E la nostra, si può dirlo, non è certo fra le ultime per il numero degli aderenti.

Nessun Governo italiano finora ebbe il conforto d'un così vasto e spontaneo suffragio popolare.

Oltre le ormai pubblicate, furono integralmente costituite nello scorso mese le seguenti Rappresentanze sociali.

Gemona — Pontotti dott. Onorio, Capo — Celotti dott Fabio — Dell'Angelo avv. Leonardo.

Mortegliano — Brunich Antonio, Capo — Pagura Virginio — Savani Carlo.

S. Daniele — Rainis dott. Nicolò, Capo — Ajaini dott. Francesco — Pellarini Francesco.

Spilimbergo — Valsecchi Antonio, Capo — Caberlotto Giovanni — Pognici dott. Luigi.

Tarcento — Facini Ottavio, Capo — Biasutti dott. Pietro — Morgante dott. Alfonso.

Così nei principali centri della Provincia l'Associazione è, e con soddisfazione lo diciamo, degnamente rappresentata.

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Un annunzio poliglotta — In uno dei suoi ultimi numeri il *Daily News* di Londra pubblicava un annunzio straordinario e che merita una speciale menzione, poichè era un annunzio poliglotta, ripetuto 75 volte in 75 idiomi diversi, con i loro caratteri distintivi, vale a dire nelle lingue d'Europa e dell'Asia.

Fra quei 75 idiomi vanno compresi l'indiano, il peruviano, il sanscitto, l'ebraico, l'arabo, il giapponese. *il bengalico, il siamese, il maleso, il cinese, il* caldéo, il siriaco, il maronito, ecc., ecc.

Una sola inserzione dell'annunzio in discorso costò 500 ghinee (12,500 fr.) In Francia, ove la pubblicità è assai *meno prospera* che non in Inghilterra, dice il *Journal des Débats*, sarebbe assolutamente impossibile il ristampare un annunzio di tal fatta, senza ricorrere alla stamperia nazionale, poichè *questa è la sola che possegga una collezione completa* di caratteri stranieri antichi e moderni.

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Il gallio. — Tempo fa, uno scienziato francese il signor Lecoq Boisbaudran analizzando dei minerali *provenienti* dai Pirenei, scoprì un nuovo *metallo* cui impose il nome di *gallio*. Il signor Lecoq scoperse il *gallio* senza vederlo, e ne constatò l'esistenza osservando lo spettro di un minerale, e vedendo delle righe caratteristiche le *quali non corrispondevano* a nessun corpo conosciuto. A forza di studî *di lavoro il signor* Lecoq riuscì *poi ad isolare* il nuovo metallo scoperto, e potè presentarne un primo campione di 16 centigrammi all'adunanza dell'Accademia delle scienze di Francia. La piccola verga di *gallio* era chiusa in un tubo di vetro, siccome quella lieve quantità del nuovo metallo era stata estratta da 431 chilog. di minerale, è agevole il comprendere che il *gallio*, ben lungi dall'essere un metallo comune, è oggidì il metallo più raro che si conosca.

Il *gallio* puro, scrive il cronista scientifico del *Journal des Debats*, è *bianco, duro* e *resistente* anche a pochi gradi sotto il suo punto di fusione; però si può tagliare ed ha una certa malléabilità. Esso fonde a 29° 5; e siccome è il più fondibile di tutti i metalli, e fonde nella mano come il burro, una moneta di *gallio* fonderebbe passando da una mano in un'altra. Il *gallio* si mantiene facilmente liquido ad una temperatura molto inferiore a 30°, ed il *gallio fuso aderisce con facilità al vetro, e forma* un bello specchio, più bianco che non sia quello del mercurio. Riscaldato al rosso, il *gallio* si ossida poco e non si volatilizza; l'acido azotico non l'attacca *a freddo, ma al pari dell' alluminio*, il *gallio* è corroso dall'acido cloridrico.

La densità del nuovo metallo è di circa 4,7; quella dell' *alluminio* e dell' *indio* e di 4,8, cioè presso a poco la stessa.

Il campione di *gallio* che venne presentato all'Accademia *delle scienze* era stato ottenuto dalla decomposizione, mediante la pila elettrica, di una soluzione di ossido di *gallio*, nell'ammoniaca o nella potassa.

In progresso di tempo il *gallio* potrà forse riuscire utilissimo, ma ora come ora, bisogna considerarlo come un metallo più curioso che non utile.

FATTI VARII

Commercio del petrolio. — Rileviamo dalle notizie dei mercati del Nord che i prezzi del petrolio sono colà fermi con tendenza all'aumento. I prezzi dell'America sono in rialzo, e difficilmente vedremo ribassare l'articolo nei paesi di produzione. Tutti sono concordi nel ritenere che il petrolio dovrà andare incontro a nuovi aumenti, specialmente in riflesso all'estensione maggiore di *questo liquido*, del quale la stessa America ne consuma due terzi. L'Europa tutta, e principalmente i mercati del Nord, hanno fatto un rapido progresso di consumo, *come lo constatano le seguenti cifre relative ai sei* principali mercati, dedotte da una delle più recenti riviste della piazza di Brema.

Emerge da questo che il consumo in quest'anno fino al 10 giugno fu di barili 865,029, contro barili 717,460 nel 1875. Il totale dell'importazione dall'America nei suddetti *mercati del Nord*, compresa la merce viaggiante, fu di barili 510,696 contro barili 834,924, quindi barili 321,228 in meno che nell'anno scorso, mentre il consumo è stato di 137,569 barili più che nell'anno passato, un aumento di circa 20 per cento. Da queste cifre chiaramente risulta che in generale l'esportazione in quest'anno fu minore degli anni antecedenti, e che d'altra parte il consumo ebbe una estensione molto superiore agli anni scorsi.

Se adunque dai principali mercati dell'Europa tutta che presentano un grandissimo *deficit* nel deposito, impartiranno ordini per l'America, i possessori americani, visto il doppio bisogno dei mercati europei, sosterranno indubbiamente i prezzi, talchè si *possono prevedere nei futuri mesi forti* aumenti in questo liquido, sia per il maggiore consumo in questi cinque mesi, sia per lo scarso deposito, come per gli scarsi arrivi.

* * *

Biglietti consorziali. — Il lavoro per la fabbricazione dei biglietti consorziali, comunque proceda colla maggiore alacrità, pure non potrà essere condotta a termine che nel 1877. Si è già esaurita la fabbricazione dei biglietti da 50 centesimi e da 1, 2, 5 e 10 lire per la somma di 575 milioni, e nel settembre venturo si avranno pronti, probabilmente, i biglietti da 20 lire. S'intraprenderà quindi il lavoro pei biglietti da 100, e consecutivamente per quelli da 250 e da 1000 lire. Stando alla provisione, sempre che non sorgano difficoltà imprevedibili, l'intiero miliardo della carta consorziale a corso forzoso si potrà avere nei primi mesi del 1877.

* * *

Giuoco degli scacchi. — Leggiamo nel *Figaro*:

Al caffè della Reggenza si è aperto un colossale torneo di scacchi tra Parigi e Londra con la posta di 10,000 franchi. Durerà due anni; si impiegheranno tre giorni per ogni mossa.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI.

La situazione dei *candidati* a *Consiglieri provinciali* non è variata con le poche elezioni avvenute domenica scorsa. La decisione della lotta avverrà nelle elezioni d'oggi, domenica 9 luglio.

Nei Comuni del Distretto di Udine riportarono voti que' candidati *che ebbero* nella votazione di Udine la maggioranza, cioè i signori Moretti, Fabris, Billia e Kechler, cioè l'intera *Commissione pel Ledra*. Se non che avvenne che molti voti andassero *dispersi* su qualche diecina di *nomi*. Ciò è un *malo*, perchè tornerebbe assai gradito agli *eletti* di avere col *numero grande de' voti, oltrechè la* riuscita, la prova che gli Elettori vollero dare ad essi un mandato di piena fiducia.

Il dottor Paolo Billia ottenne a Mortegliano quasi tutti i voti, e voti ottenne in altri Comuni, cosichè, uniti questi ai voti 224 degli Elettori di Udine, una dimostrazione di fiducia già la ebbe. Le elezioni di oggi, 9 luglio, che si fanno in parecchi Comuni del nostro Distretto, decideranno.

Noi, riguardo al Billia, ripetiamo una cosa sola ed è che la *grande maggioranza del Consiglio provinciale lo desidera*, e specialmente la Deputazione, *perchè considerasi il Billia come un Consigliere fra i più atti ad accurata, seria e logica discussione degli interessi della Provincia, provato tale in tutto il tempo da che fu alle tornate del Consiglio.* Ed i Deputati provinciali conte di Polcenigo, avv. Orsetti, cav. Moro, cav. Milanese, conte Groppleró e nob. Monti ci hanno autorizzato a dirlo pubblicamente. *Del resto gli Elettori sono liberi di votare come* crederanno meglio, e nessuna pressione intendiamo di fare sul loro animo. Certo è che, appartenendo il dottor Paolo Billia alla *Società democratica*, anzi *essendo* uno de' Vice-presidenti, la sua riuscita sarebbe una prova di più che il paese accetta il *programma della conciliazione dei Partiti*.

Per questi motivi noi dichiariamo **preferibili** per *Consiglieri provinciali* i signori **Giambattista Moretti, Nicolò Fabris e Paolo Billia.**

Nel Distretto di S. Vito stanno di fronte il Deputato provinciale cav. Jacopo Moro ed il signor Vincenzo Marzini giovane intelligente e di buoni studj. Noi (essendo la lotta straordinariamente viva e determinata da quistioni affatto locali) non ci crediamo competenti a decidere riguardo a criterii di *preferibilità* tra i due *candidati*. Noi stiamo paghi ad accertare un fatto, ed è che il cav. Jacopo Moro tanto nel Consiglio quanto nella Deputazione si *mostrò intelligente e zelante*, e che le di lui prestazioni ebbero ed hanno lode dai Colleghi e dal Governo.

Nel Distretto di Tarcento due *candidati*, il signor Ottavio Facini che riunì a Tarcento quasi tutti i voti, ed il cav. Carnelutti che ne ha già un buon numero in altri Comuni, e crediamo tutti quelli del Comune di Nimis. La votazione di oggi deciderà. Il Facini fu uno dei più sagaci ed operosi Consiglieri provinciali; ma ci è noto, come già dicemmo, che il cav. Carnelutti, il cui voto fu sempre assennato e giovevole ai veri interessi provinciali, gode molta simpatia non solo a Tricesimo, dove è Sindaco, bensì nei prossimi Comuni.

A S. Daniele due nomi ottennero già notevole e quasi decisiva prevalenza di voti, e sono i nomi dei due Consiglieri cessanti.

Nel Distretto di Pordenone sembra ormai quasi decisa la rielezione del nob. Monti e la elezione del cav. *Candiani*.

L'ing. De Portis (che qual Consigliere e Deputato provinciale si procurò qui molta simpatia pel suo leale carattere e per la spontaneità con cui assunse parecchi incarichi nell'interesse della Provincia) avrà, per quanto ci si scrive, molti voti a Cividale e in qualche altro Comune. Però in altri prevarrà il nome del geometra Bellina, che fu lasciato fuori nelle penultime elezioni.

COSE DELLA CITTÀ

Domenica il conte comm. Antonino di Prampero, accompagnato dal cav. Angelo De Girolami, si recava in casa del nob. cav. Lovaria, e lo pregava a ritirare la data rinuncia all'ufficio di Assessore. Il Sindaco, tra le altre cose dichiaratorie ed affettuose (perchè ligato al Lovaria dal doppio vincolo di parentela e d'amicizia), gli affermò sulla *sua parola d'onore* di essere affatto estraneo a due cenni apparsi sul *Giornale di Udine*, ne' quali parlavasi di esso Assessore.

Noi, conosciuto l'esito dell'incidente, ne sentimmo piacere perchè non sarebbesi semplicemente trattato (come ognuno può capire da sè) della sostituzione d'un Assessore, cosa per solito di lieve momento, bensì d'una *crisi municipale*, di cui l'accennato incidente sarebbe stata l'ultima spinta. Ma, volendo noi serbare la massima prudenza, non diciamo di più; solo aggiungiamo che qualora il nob. Lovaria avesse lasciato il suo posto nel Palazzo del Comune, ne avrebbero sentito rincrescimento quanti, dacchè egli è Assessore, ebbero rapporti con lui, e lo riconobbero ognora desideroso del bene, operoso, leale, e di que' modi schietti che un gentiluomo usa con tutti e che procurano simpatie.

Di codesta soluzione deve essere stato contento anche il Prefetto comm. Bianchi, quando lunedì il Sindaco *gliela annunciava. Infatti al capo governativo* della Provincia non poteva sfuggire il senso delle nostre parole di domenica scorsa, quando, per dovere di cronisti, annunciammo l'incidente avvenuto.

Il Consiglio comunale sarà invitato pel giorno 25 luglio a seduta straordinaria. Or noi preghiamo il Sindaco a comunicare ai Giornali l'*ordine del giorno* di essa seduta al più presto. Anche ai Consiglieri giova di sapere per tempo cosa debbono discutere, per apparecchiarvisi. Ma ciò interessa *specialmente alla stampa, che potrebbe rendere un* vero servigio al paese con l'ajutare i Consiglieri nello studio dei varii argomenti, ed illuminare l'opinione pubblica. Aspettiamo dal Sindaco che, per questo giusto motivo si affretti a soddisfare al nostro giusto desiderio.

Nella prossima tornata del Consiglio crediamo *che qualche Consigliere vorrà fare una interpellanza* alla Giunta municipale circa il lavoro del *Palazzo della Loggia*, e ciò dopo aver raccolto le varie osservazioni del Pubblico. E alla seduta, trovandosi *presente* sul suo *seggio* di Consigliere *comunale* eziandio l'illustre architetto ing. Scala, potrà egli stesso dare gli opportuni e necessarii schiarimenti.

Le osservazioni fatte (e alcune giunsero anche *al nostro orecchio*) *sono* di *varia indole*, e sarà assai bene che l'onorevole Giunta si apparecchi a rispondere anch'essa con piena conoscenza delle cose.

Noi non siamo architetti, nedè intelligenti nell'arte *costruttoria* (e nemmanco disposti se non per istretta necessità, ad opera *demolitoria*); perciò non aggiungiamo parola su codesto argomento. Solo ci facciamo lecito di ricordare al Sindaco ed ai membri della Giunta come il paese li tenga *responsabili* di questo lavoro, sia dal lato tecnico che dal lato economico. E quando c'è di mezzo l'interesse pubblico, ogni considerazione privata non deve aver efficacia sull'animo de' Magistrati cittadini.

Ciò premesso, noi vogliamo ritenere che, udita la *interpellanza* e udita la *risposta* della Giunta suffragata dalle osservazioni che farà l'egregio ingegnere Consigliere Scala, anche noi, insieme al Pubblico, potremo chiamarci *soddisfatti*.

Ed è meglio che si parli franco e che si discuta sino da principio; altrimenti si ripeterebbe la storia dei lavori delle *Sale del Casino*, o si avrebbe, per *anni e anni*, la *noja* d'*udire inutili querimonie*. D'altronde il restauro del *Palazzo della Loggia* interessa assai, eziandio pel modo con cui si riunirono i fondi necessarii, se non per eseguirlo nella sua *interezza, almeno per parte della* spesa. Anche su ciò richiamiamo l'attenzione del Sindaco, come anche sulla perizia degli illustri tecnici interpellati al primo momento. Qualche spiegazione sarà gradita al Pubblico.

DICHIARAZIONE.

ON. SIG. DIRETTORE.

La invito a termini di Legge a volere inserire nel prossimo numero del suo pregiato periodico la seguente rettificazione delle cose affermate in un *articoletto del 2 corrente*. In esso, *un tale* che si firma *Tizio*, traendo partito dalle parole colle quali il Direttore delle scuole elementari di Tolmezzo incensa un Ispettore scolastico, vuol dar carico a me d'egual colpa per consimile adulazione.

Se io abbia adulato — se i due casi abbiano identità di natura, Ella potrà rilevare da quanto sono per dire.

L'egregio Provveditore A. Cima m'invitò, quattro mesi or sono, a prendere parte ad una conferenza d'Ispettori scolastici, nella quale si doveva trattare *dello stato della istruzione elementare di questa* provincia. In quell'occasione io dovetti esporre il mio giudizio intorno alle scuole di questo Comune; giudizio che combinato con quelli (risguardanti luoghi *diversi*) *degli altri Ispettori*, venne poi dal R. Provveditore sotto una forma generica pubblicato nella sua relazione. Ora siccome in questa non leggesi il nome della nostra Città, e siccome le condizioni dell'istruzione elementare della Provincia vi sono dipinte con colori non lusinghieri, così avvenne che qualche docente del nostro Comune si appropriasse almeno in parte quelli apprezzamenti, e non ne dissimulasse allo stesso Sopraintendente scolastico, conte A. Lovaria, la spiacevole impressione che ne aveva riportata.

Ei si fu appunto allora che per acquetare gli animi di alcuni insegnanti, io mi decisi a rendere pubblico, in omaggio al vero, il giudizio da me pronunciato nella conferenza, e a fare risaltare in particolar modo come alle nostre Scuole elementari si riferissero i brani della relazione, che qui allego, e dei *quali riprodussi nel mio articolo il concetto.*

« Senza nulla togliere al merito di alcuni inse-
» gnanti elementari, veramente distinti, e che conscii
» della loro missione, non restringono il loro com-
» pito a *far le ore di lezione prescritte dal calen-*
» dario scolastico, ma coll'esempio, col consiglio
» si fanno veri apostoli del progresso e del mi-
» glioramento popolare . . . .
» . . . . »

» Senza nulla togliere al merito di parecchie
» amministrazioni comunali, specialmente dei capi-
» luoghi di Distretto e di Circondario, le quali si
» *adoprano con ogni mezzo a migliorare le condi-*
» zioni morali, economiche e materiali delle scuole,
» ecc. ecc. »

Da ciò Ella, signor Direttore, potrà scorgere che io lungi dall'avere adulato, altro non feci che partecipare al pubblico un giudizio, ch'era stato accettato e ritenuto per vero dagli altri miei colleghi e dal R. Provveditore, il quale nella sua relazione generale non poteva esprimerle diversamente da quello che fece, in quanto, non alla sola nostra Città, ma a parecchi altri Comuni tornava meritamente applicabile.

Posso infine assicurarla che dell'adulazione non *mi sono servito mai per* avvantaggiarmi o per ingraziarmi chicchessia, e che alla mia vita morale due soli sostegni ho fin qui cercato di procacciare: l'esecuzione fedele del mio *dovere* e la *stima* dei buoni. *Quello* ho coscienza d'avere adempiuto sempre; — *questa*, se non m'inganno, parmi d'avere conseguita.

Sono di Lei, on. signor Direttore

Udine, 5 luglio 1876

Dev.mo
SILVIO MAZZI.

Avv. Guglielmo Puppati *Direttore*
Emerico Morandini *Amministratore*
Luigi Montico *Gerente responsabile.*

INSERZIONI ED ANNUNZJ

NELLA VILLA
dell'avv. GIOVANNI BATTISTA dott. MORETTI

fuori porta Grazzano della Città di Udine.

DEPOSITO di Cemento a rapida presa — Cemento a lenta presa — Cemento artificiale uso Portland — Calce di Palazzolo della *Società Italiana di Bergamo* — Gesso per ingrasso, ossia Scajola di Carnia e di Moggio — Gesso di presa per costruzione e getti — Idrofugo impermeabile per spalmatura di terrazze e per impedire che l'umidità e la salsedine penetrino e si diffondano nei muri — Sabbia di mare, ossia *arena da Ravenna* — Lastre, Tavoli, Blocchi, Quadrella ed altri marmi di *Massa Carrara*.

FABBRICA in Cemento naturale ed artificiale di Tubi d'ogni diametro per condotte d'acqua, da latrina e da grondaja — Mattoni e Prismi di diverse forme e dimensioni — Pianelle per pavimenti a mosaico ed a pressione di varii colori e disegni — Vasche da bagno ed Orci — Gradini — Oggetti architettonici e di decorazione, come: Stipiti, Colonne, Capitelli, Fregi, Cornici, Merlature, Vasi, Statue, Gruppi per getti di fontane, ed altro a richiesta dei Committenti.

SI ASSUMONO costruzioni in muratura cementizia di Ponti, Acquedotti, Fogne, Chiaviche, Vasche, Ghiacciaje, Bacini, Pavimenti e Scale monoliti, ecc. ecc.

Recapito in Udine, via Mercatovecchio N. 27.

Nel Laboratorio si vendono e fabbricano gli oggetti indicati nella seguente

TABELLA

	Unità di misura	Prezzo Lire	C.
Cemento a rapida presa	al quintale	5	80
Cemento a lenta presa o calce idraulica	»	4	50
Cemento artificiale uso Portland	»	11	—
Calce idraulica di Palazzolo	»	4	50
Agli Acquirenti non provveduti di recipiente proprio viene consegnato il Cemento in Sacchi, verso il deposito di L. 1.50 per ogni Sacco, da rimborsarsi alla restituzione entro otto giorni in buon stato dei Sacchi vuoti.			
Gesso d'ingrasso ossia Scajola di Carnia	»	3	—
detto Scajola di Moggio	»	4	20
Gesso di presa di 1ª qualità	»	15	—
detto 2ª »	»	11	—
detto 3ª »	»	8	—
Idrofugo impermeabile	»	55	—
Sabbia di mare ossia arena da Ravenna	»	5	—
Pianelle a mosaico quadre da metri 0.315 per lato bianche, nere, rosse e gialle	al metro quad.	6	25
dette » 0.30 idem	»	6	25
detto » 0.25 idem	»	5	75
dette esagone » 0.24 idem	»	5	75
detto » » 0.24 cosidette a mandorla	»	6	50
detto quadre » 0.25 a scacchi	»	6	50
detto » 0.25 a rosa o stella	»	7	—
dette » 0.25 a rosa gotica	»	7	—
dette » 0.25 a rosa ottagona	»	7	50
detto » 0.315 a rosa gotica	»	7	50
dette » 0.315 a rosa ottagona	»	8	—
Fascie a mosaico di diverse dimensioni, bianche, nere, rosse e gialle	»	6	25
Pianelle a pressione sistema Coignet	»	3	75
Pavimentazioni monoliti per passaggi pedonali	»	4	50
dette per passaggi con ruotabili	»	5	50
Cornicione semplice dell'altezza ed aggetto di metri 0.46	al metro lineare	8	—
detto a dentelli » 0.46	»	0	—
detto a modiglioni » 0.48	»	15	—
Tubi per *grondaje*	»	1	30
detti per latrine col diametro di centimetri 14	»	2	20

	Unità di misura	Prezzo Lire	C.
Merlatura di muretti di cinta	al metro lineare	4	—
Balaustre per chiesa, pergoli a trafori quadri ad una faccia	»	18	—
dette con colonnine a due faccie	»	22	—
dette a trafori quadri »	»	24	—
dette » gotici ad una faccia	»	28	—
detto » » a due faccie	»	32	—
Stipiti con semplice listello e rimesso di centimetri 18 × 18 lunghi fino a metri 2.20	»	3	50
detti corniciati lunghi » » 2.20	»	4	25
detti » e battuti a martellina » » » 2.20	»	5	—
Soglie di finestra con gocciale lunghe » » 1.55	al pezzo	11	—
Cornici di finestra con fregio o mensale » » » 1.70	»	20	—
dette semplici » » » 1.00	»	15	—
Soglie e architravi corniciati e bancali per vani larghi » 1.05	»	10	—
Tavolo rotondo a mosaico con piedestallo	»	28	—
Sedile da giardino (tronco d'albero)	»	6	—
Vaso *grande a quattro bassorilievi*	»	20	—
detto ornato a mascheroni	»	22	—
detto a forma schiacciata	»	10	—
detto a cesta	»	5	—
detto a cassetta	»	3	—
detto rotondo scanellato	»	3	—
Testa da leone per bocca di fontana	»	6	—
Sigillo di vasca da latrina	»	8	—
Getto da fontana con bambino grande	»	40	—
detto piccolo	»	20	—
Statue dell'altezza di metri 1.15 rappresentanti le quattro stagioni	»	35	—
dette » 1.50 » un Castaldo ed una Castalda alla foggia di Mandriari	»	50	—
Vasche per abbeveratoj di animali e per filande della capacità dai 4 ai 5 ettolitri	»	52	—
dette dai 3 ettolitri incirca	»	40	—
dette grandi da bagno	»	40	—
Tegole *piane ed embrici*	al metro quad.	2	60
dette a doppia curvatura	»	3	—

NB. Si costruiscono tubi a prezzi da convenirsi a seconda del diametro. — Si assume la costruzione di pianelle da pavimenti ed anche di Statue a modelli varj. — I suddetti prezzi valgono pella merce e pei materiali posti al Deposito o Laboratorio. — *Pei lavori che fossero da eseguire fuori del Laboratorio si stabiliranno i prezzi a seconda* della lontananza e della maggiore o minore difficoltà di procurarsi la ghiaja e la sabbia pura. — Per lavori di grande importanza si potrà devenire ad una riduzione nei prezzi suaccennati.

RAPPRESENTANZA

per la Provincia del Friuli — Udine, Piazza Garibaldi

MACCHINE DA CUCIRE ORIGINALI AMERICANE
ELIAS HOWE JUNIOR - WHEELER E WILSON
Istruzione gratuita ed accuratissima, facilitazioni di pagamento

LETTI IN FERRO
CON ELASTICO
da italiane lire 35.00 in avanti.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia istituita nel 1831

Esercita i rami *Fuoco, Grandine, Vita, Tontine e Merci viaggianti per terra e per mare.*

Agenzia principale di Udine, via della Posta N. 28.

BAGNI DI MARE IN CASA PROPRIA

coll'uso del vero

Sale Naturale di Mare

del Farmacista Migliavacca di Milano.

Dose per bagno centesimi 50, per dodici bagni lire 5.
Ogni dose è del peso di un Chilo confezionata in pacchi di carta incatramata.
Deposito presso la Farmacia ALLA SPERANZA, Via Grazzano, condotta da **De Candido Domenico.**

CARTA PER BACHI

IN OGNI QUALITÀ

a prezzi che non temono concorrenza

trovasi da

MARIO BERLETTI

Udine, via Cavour N. 18, 19

il cui deposito di **Carte da Parati** (Tappezzerie) venne in questi giorni riforniti di nuovi e svariati disegni di qualunque prezzo.

THE GRESHAM

Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

DANUBIO

Assicurazioni contro i danni del fuoco.

Agente principale ANGELO DE ROSMINI, *Udine,* via Zanon N. 2 Casa Jesse II piano.

POLVERE CONTRO LA CRITTOGAMA

surrogato allo Zolfo per le Viti

BREVETTATA CONTI

Controllata dal Chimico Cav. **CARLO ERBA.**

Prezzo lire **16** al Quintale — Lire **8.50** al mezzo Quintale **reso franco vagone in Milano.**

Dirigere le ordinazioni con vaglia postale all'Agenzia Agricola **G. GANDOLFI e C.,** via Manzoni, 5, Milano, unica rappresentanza per l'Italia e per l'estero.

Circolari e certificati dietro richiesta.

Udine, 1878. Tip. Jacob e Colmegna.